

FOLIAGE E ALTRI DISASTRI



Antonio Pascale intreccia alberi, donne e uomini. E ne scova il destino comune

LAURA PUGNO

Piante grasse in grado di raccogliere acqua dalla nebbia, solitarie e indipendenti, “come la specie umana”, destinata sempre più ad assomigliarvi? Faggi che respirano acqua che come nebbia appare sulle chiome, quasi fosse fatta - così vuole una leggenda francese - di anime in pena. E ancora ciliegi di rosate fioriture, tigli nell’ombra di traumi rimossi o visuti, pini, agrumi, querce e lecci, e le piante simbolo del Mediterraneo e della democrazia sempre in bilico tra ragione e desiderio, olivo, fico e grano. Faggi, ancora, in autunno, in rame e oro, nel tempo che richiede “un colore speciale che rappresenti uno stato d’animo particolare, né verde primaverile, ma neppure quel viola al crepuscolo in montagna che inevitabilmente va verso il nero”. Libro della piena maturità, accompagnato dalle bellissime illustrazioni del carnettista Stefano Faravelli, è un erbario un po’ allegorico un po’ scientifico “La foglia di fico” (Einaudi), romanzo di racconti di Antonio Pascale, che, “nato a Napoli nel ‘66, è vissuto a Caserta, poi a Roma dove lavora da trent’anni per il ministero dell’Agricoltura”. In questa autofiction con doppio, Pascale scinde il sé vissuto

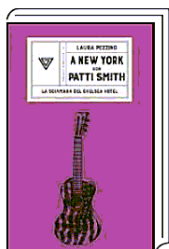


e quello immaginale in due personaggi quasi omonimi, Antonio e Antonino, compagni di studi che prenderanno strade diverse, ognuno lo specchio della vita non vissuta dell’altro. In uno predomina lo scrittore, nell’altro lo studioso di agronomia. A differenza, tuttavia, del dr. Jekyll e del suo Mr. Hyde, destinati a soccombere a un’intima violenza, i due sé del romanzo si faranno negli anni soprattutto compagnia, forse perché la durezza, più che nella natura, trapela nel racconto di Pascale nei modi e le forme, il vero e proprio protocollo o “disciplinare di produzione” con cui la società del Sud Italia negli anni Settanta cerca di conformare a precisi modelli le sue giovani donne, i suoi giovani uomini. Un mondo in cui “il maschio deve continuamente mostrare la sua fioritura”. Un mondo “parecchio stressante, oltre che irreale”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

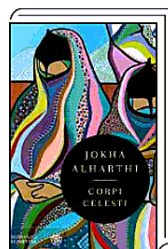
“LA FOGLIA DI FICO”
Antonio Pascale
Einaudi, pp. 296, € 20

Un tributo a un’artista e un omaggio a una città in una “geobiografia” colta e appassionata. Un viaggio nell’esistenza di Patti Smith, scandita dai luoghi frequentati a New York dalla sciamana del Chelsea Hotel: dalla casa di Brooklyn a Coney Island, dai parchi dove la ragazza del New Jersey dormiva appena arrivata in città alle tante librerie dove ha nutrito la sua immaginazione. Un percorso tra le emozioni e le scoperte che le ossessioni migliori regalano.



“A NEW YORK CON PATTI SMITH”
Laura Pezzino
Giulio Perrone editore, pp. 163, € 15

La prima scrittrice araba ad aggiudicarsi il Man Booker International Prize trasporta nella cultura dell’Oman e tra alcuni dei temi più spinosi del nostro tempo: l’oppressione delle donne, la libertà negata, l’equilibrio tra leggi della tradizione e modernità, il permanere della schiavitù. E lo fa attraverso una saga familiare, ambientata in un paesino simile a quello in cui è cresciuta, prima di trasferirsi a Edimburgo. La storia di tre sorelle, da un volo per l’Europa.



“CORPI CELESTI”
Jokha Alharthi (trad. Giacomo Longhi)
Bompiani, pp. 258, € 18

La cancellazione della cultura, fenomeno tra i più dirompenti degli ultimi anni, è il filo conduttore di questa guida che ripercorre l’anno passato nella politica e nella società, nei miti e nei mutamenti più decisivi. Una monografia per rileggere tutto ciò che ci ha colpito maggiormente, dall’emergenza rifugiati all’omicidio di George Floyd, dalla pandemia alla vittoria di Joe Biden, attraverso un’antologia di testi d’autore: storie, idee, ipotesi, lezioni da traghettare nel futuro.



“ALMANACCO HUFFPOST”
a cura di Mattia Feltri
Marsilio, pp. 605, € 24